

**Permessi auto
«Il Comune
penalizza
l'handicap»**

■ Limitare il numero dei permessi di accesso al centro storico, ma senza penalizzare gli handicappati. Sono queste le richieste contenute in una mozione presentata dagli anti-proibizionisti alla Regione Lazio. Il gruppo consiliare chiede a Rodolfo Gigli, presidente della giunta regionale, di controllare più rigorosamente l'attività capitolina sulla concessione dei «diritti di passaggio».

«L'ordinanza emessa a questo proposito - ha spiegato Vanna Barenghi, rappresentante regionale anti-proibizionista - riconosce il diritto ad ottenere il permesso solo ad una ristretta categoria di handicappati, escludendo gli autistici, i cerebropatici, i dializzati gravi, i cardiopatici gravi, i non vedenti e gli anziani con ridotta autonomia, tutte categorie di persone quantomai bisognose di utilizzare trasporti privati condotti dai familiari».

«Esiste d'altronde una circolare del ministero dei lavori pubblici - ha sottolineato Vanna Barenghi - che prevede il riaccesso del contrassegno a tutti coloro la cui capacità di deambulazione sia sensibilmente ridotta. Il problema è quindi soltanto interpretativo: ci sono comuni, come quello di Firenze, che hanno quindi interpretato la circolare del ministero senza restringere le agevolazioni ai soli motulesi».

Quello dei permessi di accesso al centro storico è un vecchio problema irrisolto. Le strette vie che percorrono il cuore di Roma sono chiuse al traffico privato in determinate ore del giorno. I residenti e tutti coloro che lavorano nei palazzi cinquecenteschi, possono richiedere la carta di accesso rilasciata dal Campidoglio, che può firmare solo un numero limitato. In passato si sono più volte scatenate delle polemiche sul «permesso facile», autorizzazioni concesse a piene mani a chi intende superare la barriera dei vigili urbani, che proteggono il centro storico dalle automobili private.

Un dossier della Cgil sulla zona di Civitavecchia Dalla capitale in molti si sono trasferiti sulla costa

Il territorio è cresciuto senza equilibrio nè progetti Scarsa la scolarizzazione il 40% ha solo le elementari

Una veduta di Bracciano. Dalla capitale in molti si riversano sul litorale e sul bacino del lago come rivela lo studio della Cgil



La grande fuga sul litorale

Come è cambiato il litorale negli anni 50-90? A Civitavecchia calano le nascite e il 40% degli abitanti sa a malapena leggere e scrivere. Crescono le fughe dalla capitale verso i laghi, dove turismo e pendolarismo prendono il posto del lavoro nei campi. Commercio e terziario proliferano, ma il territorio cresce in modo disequilibrato. Sono i risultati di uno studio di esperti della Sapienza per la Cgil regionale.

SILVIO SERANGELI

■ Un territorio cresciuto con molta spontaneità e senza equilibrio. Un'area che ha registrato la fuga dalle campagne e il boom del commercio, ha visto la crescita demografica nei centri della costa, dove si è riversata l'ondata migratoria dei residenti a Roma, ma anche l'aumento dei giovani in cerca di prima occupazione. È il quadro che emerge dalle tabelle che compongono il rapporto di ricerca commissionato dalla Camera del lavoro di Civitavecchia e dalla Cgil regionale sulla situazione socio-economica del comprensorio di Civitavec-

chia agli inizi degli anni 90. Il lavoro del professor Vincenzo Nocifora, docente di sociologia economica all'università «La Sapienza», segue le linee dello sviluppo negli undici comuni a nord di Roma, dagli anni 50 alle soglie degli anni 90. L'analisi parte da un dato inconfutabile: i paesi di Allumiere, Anguillara, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Ladispoli, Manziana, Santa Marinella, Tofia e Trevignano non costituiscono una realtà omogenea; presentano dati, spesso contraddittori, di una crescita non equilibrata del territo-

rio. La zona del lago (Bracciano, Anguillara, Trevignano), dei monti (Tofia, Allumiere), della costa (Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli), la stessa Civitavecchia non hanno avuto in questi trent'anni uno sviluppo organico. Offrono un quadro spesso in contrasto anche con la provincia di Roma nel suo complesso. Alla fine del 1987, 135.335 abitanti: il 3,5% dell'intera provincia. È il dato iniziale da cui parte l'indagine. Negli undici comuni l'incremento medio annuo dei residenti è costante (1,6% dal 1950 al '60, l'1,9% dal 1970 all'80). Ma nei centri dei Monti della Tofia si registra una crescita zero, senza nuovi residenti; mentre nei centri costieri e sul lago di Bracciano si è passati dai 3.200 immigrati negli anni 60 agli oltre 8.000 negli anni 80, in massima parte provenienti da Roma. Anguillara e Trevignano sul lago di Bracciano, Santa Marinella e Ladispoli

sulla costa sono le mete preferite da chi «fugge» da Roma, verso una vita più tranquilla e meno dispendiosa. I dati parlano di aumenti di popolazione dal 2 al 3,8%, con Cerveteri che raggiunge il 6% in più. La tendenza di Civitavecchia è anomala rispetto al suo comprensorio. Ridotto il tasso di natalità, non ci sono nuovi residenti. Un dato preoccupante viene dai rilievi sul livello di istruzione. La ricerca parla chiaro: sconfitto l'analfabetismo, ci sono troppi abitanti che hanno soltanto la licenza elementare. Il 40% a Civitavecchia e nell'area costiera, il 42,2% sul lago, il 45% sui monti della Tofia: questo è il dato che contrasta con il 34,8% della provincia. Ma quali sono le attività principali, i livelli occupazionali? La popolazione attiva del comprensorio raggiunge il 36,1% dei residenti, con un incremento del 3,5% rispetto all'ultimo censimento. L'agricoltura perde ad-

detti: passa dal 32,8% del 1951 al 9% attuale. In vertiginosa ascesa il terziario: attività commerciali, servizi, turismo. Negli undici comuni vi è occupato un 64,7% della popolazione attiva: un dato superiore alla media regionale e della provincia, esclusa Roma. L'industria segna il passo, con il 26,3% di addetti: un po' pochi rispetto alla media della provincia. A Civitavecchia il commercio supera di gran lunga le altre attività con il 72,1%. Dunque gli undici comuni vivono in gran parte la vita del negoziante e dell'operatore turistico, dell'impiegato pendolare che lavora a Roma ma abita nei centri del comprensorio. Ma con quali prospettive? Risponde Manlio Mazzotta, segretario generale della Filcams-Cgil del Lazio: «I dati del comprensorio di Civitavecchia corrispondono alla realtà economica della regione. Nell'88-89 nel Lazio il valore aggiun-

to ha avuto una crescita del 3,7% proprio nel terziario, mentre l'industria ha perso lo 0,7% e l'agricoltura ha avuto un incremento dell'1%. Commercio, servizi, turismo sono gli indicatori dello sviluppo: tre quarti del prodotto del comprensorio di Civitavecchia e del Lazio provengono da questo settore. Nel Lazio il terziario raggiunge il 75% del fatturato contro il 60% del dato nazionale. Occorrono perciò leggi di programmazione, ci vogliono elementi di razionalizzazione. Per Civitavecchia e il suo comprensorio quali indicazioni ci sono? «Il terziario va bene - dice Mazzotta - ma va modulato con le attività portuali. Bisogna fare un piano di interventi su tutto il territorio per qualificare il turismo e i servizi. Lo spontaneismo attuale dà buoni risultati, ma potrebbe riservare delle brutte sorprese, senza una scelta di programmazione».

Pci alla Regione: «L'Enel chiarisca i progetti sul deposito del metano»

Centrale di Montalto «Non può essere una camera a gas»

■ L'approvazione del progetto sul megaimpianto di stoccaggio del gas che dovrebbe sorgere a ridosso della centrale di Montalto non può essere decisa senza mettere a conoscenza Regione ed Enti Locali. I consiglieri regionali del Pci Luigi Daga e Vezio De Lucia chiedono che l'Enel porti il progetto in commissione. «Deve essere subito presentata la valutazione d'impatto ambientale».

ANNA TARQUINI

■ «L'Enel deve dire quali progetti ha sulla centrale di Montalto. Dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi che hanno evidenziato l'intenzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica di costruire a ridosso della centrale un megaimpianto di stoccaggio del gas, il consigliere regionale Luigi Daga e il capogruppo comunista alla Regione Vezio De Lucia chiedono all'azienda di uscire allo scoperto e di presentare ufficialmente il progetto. «La proposta dell'Enel - hanno detto - dovrà passare al vaglio della Regione e degli Enti locali per la valutazione d'impatto ambientale».

Del progetto non è stata data nessuna conferma ufficiale né dall'Enel, né tantomeno dal ministero dell'Industria, ma anche la sola eventualità che milioni di metri cubi di gas siano concentrati in un impianto «poco sicuro» a pochi chilometri dal centro abitato ha scatenato la reazione dei consiglieri e degli abitanti di Montalto. «Una bomba a orologeria» così è stato definito il centro di stoccaggio per la rigassificazione, studiato dall'Enel per alimentare la centrale di Pian de Cargani. Una struttura dove verrebbero convertiti dallo stato liquido allo stato solido più di dieci miliardi di metri cubi di gas all'anno: un milione ottocentomila metri cubi ogni ora.

Re grandi serbatoi costruiti su uno dei pezzi di litorale ancora in gran parte integro. Senza contare che per evitare il pericolo di sabotaggi o di attentati sarebbe necessario militarizzare l'intera zona.

«Questo progetto se lo possono scordare» - ha detto il consigliere regionale Luigi Daga - Montalto non può diventare né una pattumiera né una camera a gas». In questi giorni anche il sindaco di Montalto, Roberto Sacconi, si è mosso per avere conferma delle indiscrezioni che sono circolate sul progetto dell'Enel. Una serie di fonogrammi che ha ripetutamente inviato al ministero dell'Industria che al momento non hanno avuto risposta.

«Non c'è stata né una conferma, né una smentita delle voci - ha detto il sindaco - Ma del progetto se ne parlava già da un anno, evidentemente ora si è mosso qualcosa». Accuse al governo, all'Enel e anche alla giunta regionale: «Veramente subalterno - ha detto ancora Vezio De Lucia - è il ruolo della giunta regionale e del presidente Gigli che su questa proposta dell'Enel non hanno aperto bocca. È ora che il Governo e l'Enel si affrettino a presentare il progetto, la valutazione d'impatto ambientale, e che venga definita, attraverso la convenzione con il Comune di Montalto, l'intera questione dello sviluppo di quest'area».

Fai quattro passi.

DOVE?

In ogni punto vendita
ARREDAMENTI AVENTINO
qualità e convenienza
sempre al tuo servizio.

SCEGLI QUELLO PIU' VICINO.

G.R.A. Km.42.100 (tratto interno Tuscolana Appia) tel.72.13.582
13/39 via della Piramide Cestia tel.57.57.816 ● 11/D p.zza Albania (Aventino) tel.57.57.816
12/36 via Valsavaranche (Prati Fiscali) tel.81.04.620 ● 1/7 via del Quartaccio (Boccea) tel.62.41.344
550 via di Saponara (produzione) Acilia tel.52.12.356